

# Rassegna Stampa

24/07/2010

## STAMPA LOCALE

GIORNALE DELLA TOSCANA	24-07-2010	5	<a href="#">«Verdini resista allo tsunami mediatico»</a>	2
REPUBBLICA FIRENZE	24-07-2010	2	<a href="#">Sorte incerta per Verdini, il Pdl è una polveriera</a> <i>Vanni Massimo</i>	4

# «Verdini resista allo tsunami mediatico»

*Tanti esponenti del Pdl hanno inviato messaggi di condivisione dell'appello di Mazzoni*

*Faenzi: «Situazione assurda, vogliono colpire Berlusconi»*

*Toccafondi: «No alla giustizia di piazza senza diritto di replica»*

*Totaro: «Una campagna dove si vede fumus persecutionis contro il Pdl»*

*Magnolfi: «Ormai è chiaro, c'è un disegno dietro questa vicenda»*

*Fuscagni: «Vedo solo un'aggressione politica». Nascosti: «Il Giornale non è una scatola vuota ma una voce indispensabile»*

FIRENZE

L'appello di **Riccardo Mazzoni**, deputato Pdl e direttore editoriale del *Giornale della Toscana*, a Denis Verdini, coordinatore nazionale del partito, per resistere agli attacchi delle ultime settimane ha trovato una vasta eco nel Pdl toscano. Attraverso mail, telefonate e messaggi su Facebook sono stati molti gli esponenti politici a intervenire sulla questione per sottoscrivere l'appello di Mazzoni e dare piena solidarietà al *Giornale della Toscana*. «Essendo stato uno dei fondatori, giornalisticamente parlando, di questo quotidiano, insieme al mai troppo compianto Riccardo Berti, e avendoci speso ogni energia prima come vicedirettore, poi come direttore responsabile e oggi come direttore editoriale, non ci sto a vedere il *Giornale della Toscana* infangato sistematicamente come se fosse diventato una centrale di smistamento di tangenti o un finto strumento editoriale per operazioni coperte di riciclaggio del dena-

ro sporco - aveva scritto sull'edizione di ieri Mazzoni - . Non ci sto a vedere Denis Verdini, l'uomo che questo giornale ha prima caparbiamente voluto e poi fondato, descritto e infangato come se fosse un corrotto, un tangentario, un pitreista, e come se avesse utilizzato questo giornale e chi ci scrive per arricchirsi». Da qui l'invito a «resistere, resistere, resistere». Tanto più che presto, già all'inizio della prossima settimana, Verdini potrà chiarire di fronte ai magistrati romani la propria posizione.

«È una situazione assurda e paradossale quella in cui si trova Verdini, anche perché è chiaro che si sta colpendo lui con l'obiettivo nitido di colpire Berlusconi - sottolinea la deputata e portavoce del Pdl regionale **Monica Faenzi** -. Verdini è il suo uomo più forte, il regista di tante battaglie sempre vinte: gli avversari politici lo temono e mi sto rendendo conto che sono pronti a usare qualunque mezzo per toglierlo di mezzo, per questo l'appello che ha lanciato Mazzoni sul *Giornale della Toscana* lo condivido al 100 per cento anch'io. Verdini deve resistere e andare avanti proprio come risposta alla valanga di fango che è arrivata nelle ultime settimane, il suo lavoro nel Pdl è stato e resta pregiatissimo». Si scaglia contro la giustizia di piazza anche il deputato e coordinatore fiorentino Pdl **Gabriele Toccafondi**: «Sono garantista perché credo nella persona. La nostra Costituzione parla chiaro, una persona è innocente fino al terzo grado di giudizio. Mi sembra che da anni invece sia passata un'altra idea, se una persona ha ricevuto un avviso

di garanzia è colpevole. Adesso siamo oltre, il giudizio definitivo arriva da ciò che i giornali riportano. Tutto rigorosamente in piazza e senza reale diritto di replica». Toccafondi aggiunge: «Mi dispiace che una persona possa essere trattata così, mi dispiace ancora di più se quella persona la conosco personalmente ed è mia amica ed è il caso di Denis Verdini e della sua famiglia. Sfido chiunque a difendere questo metodo barbaro di trattare le persone, e mi spiace che questo metodo da gogna mediatica sia oramai consuetudine tanto che nessuno se ne sorprende più, anche nel Pdl. Come sono trattate le persone, le loro vite, i loro sentimenti riguarda proprio la tanto acclamata questione morale che è una tensione al vero, non soltanto una coerenza. In questo senso ricordo che nell'87, ad Assago, Don Giussani spiegò che la questione morale generale nasce dall'appiattimento del desiderio dei giovani e nel cinismo degli adulti.

Astenia e mancanza di desiderio: questa è la questione che genera tutte le questioni morali compresa la gogna». Proprio la sconclusionata campagna di stampa degli ultimi giorni è oggetto delle critiche del senatore Pdl **Achille Totaro**, vicecoordinatore fiorentino: «Abbiamo visto che in queste ultime uscite nella stampa fatti risalenti al 2004 che nulla hanno a che vedere con l'inchiesta sull'eolico in Sardegna, visto che all'epoca non mi pare fosse ancora in carica il governatore Cappellacci. È un chiaro intento di screditare Berlusconi attraverso Verdini. Una campagna che dà l'impressione di un fumus persecutionis. Sta avvenendo come con Tangentopoli, quando la sinistra voleva prendere il potere al posto della Dc per via giudiziaria, ma purtroppo per loro le carte furono scompartinate dalla discesa in campo Berlusconi. Chi non vede questo, e lo dico rivolto anche agli amici del Pdl, non fa altro che il gioco della sinistra».

Difende Verdini e *Il Giornale della Toscana* il capogruppo Pdl in Regione **Alberto Magnolfi**: «Questo giornale è una voce libera che ha arricchito, e arricchisce, il panorama mediatico toscano, troppo appiattito sulla cultura politica dominante. Un giornale dall'orientamento chiaro e indubbiamente di rigorosa professionalità. Per questo aggiungo che c'è una strategia, un disegno dietro questa vicenda: una strategia che non è nuova e ha riguardato per lustri interi Silvio Berlusconi. Non posso che esprimere una umana e istintiva solidarietà a Verdini, a cui va riconosciuto il merito di essere stato uno dei protagonisti, insieme a Berlusconi, del cambiamento di questo Paese. Sono convinto che le attuali difficoltà saranno presto superate, per attuare quel sogno di rinnovamento che ci siamo prefissi e che stiamo portando avanti giorno dopo giorno tutti insieme». Un ragionamento condiviso anche dalla portavoce dell'opposizione in consiglio regionale **Stefania Fuscagni**: «Negli ultimi tempi ho visto solo aggressioni politiche contro Verdini. Per questo ringrazio Mazzoni, le cui parole condivido, perché ha alzato il sipario su cose che tutti pensano. Verdini, oltretutto, ha sostenuto e fondato un foglio politico, ed è pazzesco che lo si voglia far passare come un crocevia di illegalità. È una voce in controtendenza in Toscana. Anzi, un giornale della resistenza a un certo potere incancrenito». E proprio un invito a combattere la sinistra e a tornare a parlare dei successi del governo Berlusconi arriva dal vicepresidente Pdl del consiglio regionale **Roberto Benedetti**: «Credo che Mazzoni abbia espresso la sua idea con grande dignità e fermezza. Quando le ragioni della politica torneranno centrali nel dibattito saremo tutti più felici. Le strumentalizzazioni lascimole agli altri». Secondo il consigliere regionale **Alessandro Antichi**, «la vita pubblica è arrivata a un degrado tale che ciò che avrebbe dovuto essere liquidato come semplice pettegolezzo oggi è oggetto di una campagna diffamatoria. Quello conto Verdini è solo fumo, se ne rende conto qualunque persona di buon senso. Siamo di fronte a un massacro privo di riscontri oggettivi. Sottoscrivo in pieno l'appello di Mazzoni: massima solida-

rietà e, adesso più che mai, vicinanza a Denis Verdini». Parla di una «campagna di discredito che ha colpito e colpisce Verdini» il consigliere regionale e coordinatore provinciale a Firenze **Nicola Nascosti**. «Una campagna che - prosegue Nascosti - si è affinata attaccando anche *Il Giornale della Toscana* che svolge un'encomiabile attività di informazione più che obiettiva. L'idea che questo strumento sia diventato una scatola vuota per oscuri passaggi di denaro va denunciata e respinta. *Il Giornale della Toscana* è una presenza indispensabile: lo è stata, lo è tutt'ora e deve continuare ad esserlo. L'appello di Mazzoni è completamente condivisibile. È stata costituita una Fondazione proprio per cercare di far vivere uno strumento indispensabile di cui tutti abbiamo usufruito, e dentro il Pdl questo deve essere riconosciuto. Ma per farlo dobbiamo lavorare tutti nella

stessa direzione». «Le parole di Mazzoni - secondo il consigliere regionale Pdl **Paolo Enrico Ammirati** - mi trovano in piena sintonia. Con questi attacchi si vuole calpestare chi tutti i giorni lavora in una testata per svolgere un servizio pubblico al meglio. Contro Verdini mi pare si sia scatenato un assalto alla diligenza, mosso da chi, evidentemente, ha motivi di rancore politici su cui andrebbe semmai steso un velo». Anche per **Stefano Mugnai**, consigliere regionale Pdl, «si tratta del solito accanimento prima toccato al premier e poi agli uomini a lui più vicini come Verdini. L'Italia è un Paese strano: ad esempio, ai tempi di Tangentopoli fu spazzata via l'intera giunta regionale abruzzese della Dc per accuse poi risultate inconsistenti e quando l'Abruzzo è diventata di sinistra il governatore Del Turco è stato arrestato con accuse infondate. Questo semplice esempio dimostra come è da 25 anni che la magistratura tenta di sovvertire il risultato elettorale e purtroppo a volte ci riesce».

«Vengo da una tradizione politica che, forse, ha un profilo meno garantista di altri - sottolinea il consigliere regionale Pdl **Giovanni Donzelli** -, ma una cosa è certa nel caso di Verdini, lo tsunami mediatico al quale è ingiustamente sottoposto non ha ragione d'essere. Per questo motivo esprimo la mia piena solidarietà non solo all'onorevole Verdini ma anche alla testata, *Il Giorna-*

*le della Toscana*, che da oltre dieci anni rappresenta una voce fuori dal coro indispensabile per i lettori toscani. Il comportamento di Verdini con i magistrati, oltretutto, è stato esemplare e ineccepibile, basta ricordare quando dopo le prime indiscrezioni giornalistiche sull'inchiesta dei Grandi eventi si presentò di fronte ai magistrati fiorentini senza avere neanche una carta in mano, completamente al buio. È stato il gesto, apprezzabilissimo, di chi crede nella propria correttezza e che non ha nulla da nascondere. Del resto, da politico è giusto che non solo rispetti le leggi ma abbia anche uno scrupolo di trasparenza in più. Mi auguro che il Pdl riesca il prima possibile a uscire da questa storia e riesca a porre l'accento sul buon lavoro che il governo Berlusconi sta facendo».

[MaBas-MiMo]



# Sorte incerta per Verdini, il Pdl è una polveriera

*I colonnelli si preparano: "I suoi saranno sgozzati". "No, Denis conterà lo stesso"*

**Il partito in Toscana finora è stato lui: generoso, magnanimo ma vendicativo**  
**MASSIMO VANNI**

CHE succede se il plurindagato Denis Verdini viene messo fuori dal coordinamento nazionale del Pdl? «Ve lo dico io quello che succede, tutti i suoi colonnelli vengono sgozzati e in Toscana arriva un commissario», assicura un ex verdiniano ormai capofila antagonista. «Sì, il coordinatore regionale Massimo Parisi, la portavoce Monica Faenzi, il deputato Riccardo Mazzoni: tutti sgozzati. Politicamente parlando certo», sente pure il bisogno di marcare la metafora. «Non si facciano illusioni, non succederà un bel nulla. In Toscana Denis conterà lo stesso. Come Scajola in Liguria e Cosentino in Campania: ci vorranno dieci anni per concludere le vicende giudiziarie che oggi tengono banco», ribatte il senatore gasparriano Achille Totaro.

E' la polveriera-Pdl. La sala scommesse di un «establishment» in guerra con se stesso che punta tutto su due diversi futuri prossimi. Nessuno sa quale e quando: il vertice a Palazzo Grazioli ha lasciato Verdini al suo posto. Ma quello che non accade ora potrebbe accadere ad agosto, dice qualche «ben informato». Dopo l'approvazione della manovra e dopo il «chiarimento» con Fini. E mentre Bocchino torna a chiedere le dimissioni di Verdini, i colonnelli toscani si preparano al coperto.

Il Pdl toscano è stato finora il Pdl di Verdini. Controllato ed azionato dal banchiere di Campi Bisenzio che, anche nei giorni di

bufere giudiziarie non rinuncia il lunedì e venerdì a sedersi dietro la scrivania del Credito cooperativo fiorentino, dove gli ispettori della Banca d'Italia dal 20 maggio scorso hanno lasciato il posto all'attesa della relazione finale dell'ispezione. Nessuno conosce un Pdl senza Verdini in Toscana. E tutti conoscono lo stile di Denis. Generoso e magnanimo verso tutti

coloro che lo hanno seguito senza fiatare. Così generoso che perfino uno come l'ex coordinatore cittadino Alessio Bonciani, che quando si candidò al consiglio comunale di Scandicci raccolse la bellezza di 7 preferenze, siede sugli scranni del parlamento. Altrettanto vendicativo però verso chi sgarra e «tradisce». Anche se sospinto, come dice Totaro, da qualche stretto collaboratore di Berlusconi interessato a ridimensionare il ruolo di Verdini.

E chi, come Bonciani e Paolo Amato, è passato dall'altra parte, sa già che fra tre anni, quando si tornerà a votare per le politiche, se Verdini dovesse essere ancora in sella, al tavolo delle candidature, saranno tutti «sgozzati». Bonciani e Amato, ma non solo: tra gli «anti» si contano il senatore Massimo Baldini, la ex consulente di Berlusconi Deborah Bergamini, l'ex capogruppo toscano Maurizio Dinelli, l'ex vicepresidente del Consiglio regionale Angelo Pollina, il capogruppo provinciale Samuele Baldini e anche Roberto Tortoli, l'ex responsabile fiorentino di Publitalia sceso in campo nel '94 col cavaliere e messo poi da parte proprio da Verdini.

«La Costituzione parla chiaro, una persona è innocente fino al terzo grado di giudizio. Adesso siamo al giudizio definitivo ri-

spetto a ciò che i giornali riportano», dice il neo coordinatore fiorentino Gabriele Toccafondi, uno dei pochi a non dover tutto a Denis. «Questo metodo non mi piace. Mi dispiace che Verdini sia trattato così. Sfido chiunque a difendere questo metodo barbaro di trattare le persone. Nel merito delle accuse sarà lui a rispondere. Per il Pdl, rispetto a cambiamenti e novità che potranno esserci, dobbiamo stare a quello che deciderà il partito e il suo presidente», aggiunge Toccafondi.

«Sì, tutti a parole lo difendono ancora, la verità però è che Denis sta ormai diventando ingombrante: questa vicenda della P3 sta scuotendo le coscienze di tutti, è questa la democrazia che vogliamo? Verdini ha comunque le

ore contate», sostiene uno dei più strenui oppositori. Perché restare anonimo però? «Mi esporrò al momento giusto, non deve essere una cosa personale: la rivolta sta già montando», si avverte.

«E' ancora prematuro parlare di scenari», si limita a dire Bergamini, che certo non ama il coordinatore nazionale. Mentre Giovanni Donzelli, stessa componente di Totaro, ne è già sicuro: «Non mi sembra che Verdini sia in discussione ma in ogni caso sono certo che non cambierebbe nulla per la Toscana», dice il consigliere regionale da Viareggio, dove ha organizzato la tre giorni di formazione degli universitari del Pdl.

**Gli sono contro Amato, Bonciani, Baldini, Dinelli, Tortoli e la Bergamini**

